Mercordì 20 Settembre 1893

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XI - N. 224.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

TARIFFA:

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabacchi.

LA GUERRA A PRIMAVERA?

L'insistenza con cui si diffondono e si affermano le voci di guerra, sebbene non si sia prodotto nè stia per prodursi alcun fatto di carattere determinante, ha indotto un redattore della *Gazzetta di Torino* a interpellare in proposito un « eminente ed autorevole personaggio straniero » (Kossuth?), dal quale ebbe in altre occasioni esatte informazioni e giudizi sicuri sui fatti più importanti della politica europea. Ed ecco la risposta che ne ottenne, e sulla quale è superfluo richiamare l'attenzione dei lettori:

«... Perchè credo che si farà presto la guerra?

« Oh! è ben semplice: perchè è impossibile per talune delle grandi potenze — e fra queste primeggia l'Italia — di continuare a mantenere la pace a costo degl'ingenti sacrifizi che tale mantenimento loro impone.

« Certo, da un momento all'altro, un caso impensato può *succedere* che cagioni, lo scoppio: ma, anche senza tale accidentalità, lo scoppio si ritiene imminente, come inevitabile.

La *detente*, l'indispensabile, la salutare *detente*, nei rapporti internazionali, oggi pervenuti al colmo della tensione, non si verificherà che mediante un tremendo, ma decisivo conflitto, dopo il quale soltanto sarà concesso di dare un nuovo, razionale e stabile assetto all'Europa.

« Si comprende che, una volta convinti di questa inesorabile necessità, se ne debba affrettare l'evenienza, quando sopratutto il ritardarla non fa che peggiorare le condizioni già pericolitanti di taluni Stati... e questo è appunto il caso dell'Italia.

« L'Italia, è duopo rendersene conto, è entrata in un periodo di decadenza materiale e morale, che, purtroppo, chi le porta, al par di me, un vivo interesse, non può dissimularsi, e se ne impensierisce e se ne accora.

« Non si vede cosa potrà rattenerla sulla china funesta; si teme, non senza motivo, che se a quest'ora si sta a disagio, di qui a pochi anni, tirando innanzi così, si trovi assai peggio.

« Le vostre alleate della *triplice* si *rendono conto* della *vostra critica posizione*, e siccome esse pure non sono a nozze, e che difficoltà interne di più maniere le angustiano, non possono non risentire il desiderio di farla finita, e di farla finita al più presto.

« Non si avrà una campagna d'inverno, a meno d'imprevedibili eventi, ma *pare difficile che la prossima primavera* passi senza che accada il nuovo gran giudizio di Dio ».

* * *

L'opinione di un altro.

Sir Charles Dilke, il quale, negli studi di politica estera è uno dei più attivi e competenti uomini dell'Inghilterra, ha, in un colloquio col redattore di una rivista inglese *(Black and White)*, espresse le seguenti considerazioni a proposito di una eventuale futura guerra.

Dopo aver dichiarato con insistenza che non credeva ad una guerra immediata o vicina, sir Charles Dilke disse che, a parer suo, se la guerra scoppierà un giorno, non *sarà in seguito ad* alcuni incidenti che possono verificarsi nella penisola balcanica, ma probabilmente per qualche incidente di frontiera, tra la Francia e la Germania, esagerato dai giornali dei due paesi.

Il regolamento, per via pacifica, di un tale incidente, sarà tanto più difficile inquantochè due paesi come la Francia e la Germania, eguali in forza ed in fierezza, non vorranno fare le scuse nè l'uno nè l'altro.

Generalmente, in simili casi, quando *una delle Potenze in conflitto è più* debole dell'altra e nè l'una nè l'altra desidera la guerra, le scuse si fanno più facilmente. Ma tale non è il caso della Francia e della Germania.

Inoltre le disposizioni da ambedue le parti non sono le stesse del tempo di Guglielmo I, in cui si verificarono incidenti analoghi e si poterono regolare pacificamente.

Interrogato se, nell'eventualità di una guerra, la Turchia si schiererebbe dalla parte dell'Inghilterra, nel caso in cui questa si unisse alla Germania contro la Francia e la Russia, *sir Charles Dilke* rispose risolutamente di no.

Tuttavia, aggiunse, l'attitudine della Turchia dipenderà sopratutto dallo stato di cose nel Mediterraneo; in quel momento, se lo stato di cose fosse tale che l'Inghilterra potesse terrorizzare la Turchia, quest'ultima si unirebbe subito ad essa.

Quanto al carattere della futura guerra ed all'uomo che la condurrà, sir Charles Dilke crede che sarà un Moltke, piuttosto che uno Skobeleff, cioè un uomo di sangue freddo, di grande forza mentale e fisica, per sopportare le fatiche e la tensione di mente che esigeranno i cinque o sei giorni di battaglia che *termineranno la guerra*.

STANZIAMENTO E RISCOSSIONE
della sovraimposta comunale

Il ministro dell'interno ha mandato una circolare ai prefetti del regno per invitarli a far sì che, ad ovviare molti inconvenienti, tutti i comuni iscrivano, pendente l'approvazione dei loro bilanci, nei ruoli della imposta principale, quella cifra di sovraimposta che si mantiene *entro il limite legale*, salvo inscrivere in ruoli suppletivi la rimanente somma di sovrimposta stanziata, dopo che, il bilancio sarà stato approvato.

Qualora poi si verificasse che, in taluni comuni, per modificazioni introdotte nei bilanci, la sovrimposta a questi definitivamente applicata risultasse inferiore al limite legale, e quindi al di sotto della sovrimposta già in corso di riscossione, invece di ridurre proporzionalmente le rate bimestrali non ancora scadute, i comuni dovrebbero portare in economia il di più riscosso.

« Una volta — dice la circolare — che le amministrazioni comunali sin dal principio dell'esercizio finanziario *abbiano a loro disposizione* una parte almeno dei tributi diretti, si troveranno in grado di far fronte alle spese più urgenti od indilazionabili come quelle *degli stipendi, sempre che* non presentino motivo a contestazione, nè potranno scusare il ritardo nei pagamenti coll'addurre la mancanza dei fondi causata dalla non intervenuta approvazione dei bilanci.

« E se, nonostante la disponibilità di mezzi, le amministrazioni comunali persisteranno in una ingiustificabile riluttanza ad adempire ai loro obblighi, rendendo così *necessario* l'intervento delle Giunte provinciali, sarà questo indubbiamente efficace, perchè avranno *esse campo* di emettere mandati di sicuro e pronto pagamento ».

COME SI FECE L'ANNESSIONE
DI NIZZA E SAVOIA

Vittorio Bersezio non poteva pubblicare il settimo volume della sua *Storia del regno di Vittorio Emanuele II* in tempo più opportuno. In esso vengono narrati, con copia doviziosa di documenti, i fatti più importanti che condussero all'unità italiana. La parte che vi prese la Francia è forse, in questi momenti, la più interessante. Non è mio scopo fare l'analisi del libro e perciò non rifarò la storia degli accordi passati tra la Francia e il piccolo Piemonte quando s'iniziò la guerra contro l'Austria. Il più di questi accordi, non solo è noto, ma permane nella memoria degli *italiani, sebbene i francesi ci* accusino di amnesia. Ciò che per converso non è ben saputo da tutti è la storia della cessione di Nizza e Savoia. Questo fu, l'episodio sul quale tutti i partiti parvero d'accordo mettere un velo, dopo aver fatto fuoco e fiamme per qualche settimana.

Impossibile era parlare della cessione senza che ai patriotti venissero le lagrime agli occhi. Garibaldi in una lettera privata che mi fu fatta vedere da illustre genovese, scriveva di non potersi ricordare di Nizza senza sentirsi salire il rossore alle guancie. E se in seguito si acquietò, fu perchè il suo animo nobilissimo non sapeva conservare *rancori, nello stesso tempo che riconosceva* nella Francia il vanto di avere per la prima assecondate le aspirazioni nazionali italiane.

Ma anche le buone azioni, una volta incominciate si può stentare a condurle a fine, e qui il Bersezio descrive il malcontento che incominciava a serpeggiare tra i francesi per l'esito della guerra d'Italia, il quale poneva loro alle costole un grande regno che un giorno avrebbe potuto riuscire incomodo.

Fu allora che Napoleone III, intimorito dalle censure dei nemici della nostra unità, pensò che l'unico modo per riconciliarli colla guerra era quello di ottenere, oltre il pagamento delle spese, un aumento di territorio, che sarebbe parso non del tutto inadeguato compenso al sangue versato.

Napoleone informò direttamente Vittorio Emanuele ch'egli esigeva Nizza e la Savoia; Vittorio Emanuele, addolorato ed indignato da questa richiesta non aveva il coraggio di parlarne coi suoi ministri. Se ne aprì finalmente col Rattazzi, e questi, riconoscendo essere impossibile opporre un rifiuto assoluto, consigliò il Re di cedere la Savoia, ma di resistere riguardo Nizza.

Vittorio Emanuele giudicò subito *impossibile seguire il consiglio*, sapendo l'Imperatore decisissimo nelle sue deliberazioni, tanto più in quella circostanza che si sentiva spalleggiato, spinto dalla pubblica opinione francese.

Caduto il Gabinetto Lamarmora, di cui faceva parte il Rattazzi, Camillo Cavour, assunto al Governo, fu subito d'accordo col Re nel riconoscere la necessità di accontentare l'Imperatore, soltanto egli credeva, quando il Governo francese inoltrasse la domanda ufficiale, si facessero alcune riserve sulla estensione dei territori da cedersi e si cercasse di ottenere che l'annessione dell'Italia centrale al Piemonte precedesse quella della Savoia e di Nizza alla Francia; e intanto, non precipitandosi gli avvenimenti, la pubblica opinione in Italia e nell'Europa sarebbesi venuta preparando e disponendo favorevole a questo *gran* fatto.

Se non che l'impazienza dell'Imperatore, al quale premeva l'acchetare l'agitazione de' suoi francesi in proposito, non permise che quella importantissima fase politica si maturasse e svolgesse colla prudenza e proficua lentezza che il Cavour voleva. La *Patrie*, allora giornale ufficioso, il 25 gennaio pubblicò un articolo in cui vivamente era domandata la riunione della Savoia, e due giorni dopo un altro articolo col medesimo calore pretendeva il Nizzardo; onde un gran sussurro, una grande agitazione si originarono in quelle terre e in tutta Italia e anco nelle altre regioni d'Europa. Se ne commosse il Governo inglese, il quale per mezzo del suo ambasciatore a Parigi fece osservare come questo ampliamento della Francia avrebbe ridestato gelosie e timori che sarebbero forse stati causa di deplorevoli guai, che a tutti e ai Napoleonidi medesimi doveva premere di evitare; e queste istruzioni date a lord Cowley a Parigi comunicava a Torino a sir James Hudson, perchè gli servissero di norma nel trattare col ministero piemontese. Se ne commossero da noi i patrioti più esaltati, in capo ad essi il *Garibaldi*, il quale vedeva minacciata di dominio straniero la sua città nativa.

* * *

La prima *domanda* ufficiale dell'annessione venne fatta al governo del Re con lettera autografa dell'Imperatore il 2 di febbraio 1860. Vi era scritto che se l'Italia si fosse costituita secondo i preliminari di Villafranca e il trattato di Zurigo, il Governo francese nulla avrebbe richiesto, ma se l'annessione delle provincie centrali al Piemonte doveva costituire un Regno di più che dieci milioni di abitanti, il quale sopra una delle frontiere francesi acquisterebbe un'importanza considerevole, era *imperiosamente voluto dalla* più semplice prudenza che la Francia prima di accordare la sua adesione consultasse le esigenze della sua sicurezza e rivendicasse le frontiere naturali *geografiche* ed etniche della sua nazione.

Napoleone indirizzava nello stesso tempo all'Inghilterra un memoriale in cui diceva di permettere: l'annessione dei ducati di Parma e Modena alla Sardegna; annessione delle Legazioni di Romagna Ferrara e Bologna mediante un vicariato esercitato dal Re di Sardegna; insediamento di un principe di Savoia sul trono di Toscana. In caso che il Piemonte non avesse accettate queste proposte, le truppe francesi lo avrebbero subito abbandonato al suo destino.

Vittorio Emanuele e Cavour dichiararono subito inaccettabile l'ibrido sistema del vicariato per le Legazioni; piuttosto che rinunziare all'annessione della Toscana e abbandonare quella generosa provincia che si sarebbe affrontata la fortuna; e al Governo inglese, per mezzo dell'ambasciatore D'Azeglio, Re e ministro fecero dire essere pronti a guerreggiare da soli contro l'Austria, piuttostochè accettare le proposte di Napoleone I.

Qualche *tempo dopo*, la Francia adombrata da tanta temerarietà, permetteva l'annessione dell'Italia centrale dopo che fosse sanzionata dal plebiscito, ma insisteva più che *mai per avere* Nizza e la Savoia.

* * *

Cavour intravvide forse che l'unità italiana dipendeva in quel momento dal non farsi nemica la Francia, ed accondiscese.

Vediamo come il signor d'Ideville, segretario di Talleyrand, descrive la scena della sottoscrizione del trattato della cessione delle due provincie.

« Era il 24 marzo. Tre dei plenipotenziari, Talleyrand, Benedetti e Farini, sedevano nel gabinetto verde, nel palazzo Cavour a Torino, mentre Cavour andava su e giù, le mani nelle tasche e il capo basso. Mai non l'avevo veduto *così sopra pensiero, così taciturno*: la sua ordinaria vivacità, la briosa bonarietà proverbiale l'avevano abbandonato.

In questo momento solenne, in cui un tratto di penna stava per togliere al Re due provincie, di cui l'una era la culla della Casa di Savoia, si capisce facilmente come il gran ministro dovesse essere raccolto in sè e triste nell'animo.

Dopo la lettura del trattato e del *memorandum*, il conte di Cavour prese la penna e firmò i due documenti con mano ferma. Subito dopo la sua fisonomia si rasserenò, e il suo sorriso abituale gli ricomparve sulle labbra. Si accostò al signor di Talleyrand fregandosi le mani, secondo era solito, e gli sussurrò all'orecchio: *E ora noi siamo complici, non è vero, barone?* ».

Quanta filosofia... e quanta ironia in queste ultime parole!

* * *

In quei giorni una deputazione di nizzardi veniva a Torino. Essi scongiuravano il Re a non abbandonare la loro terra, da tanto tempo così fedele alla Casa di Savoia. E se il distacco fosse stato necessario supplicavano Nizza non venisse data alla Francia, ma lasciata a sè stessa e dichiarata neutrale.

Ma Napoleone fu inesorabile, ed è allora che, l'avvocato Lubonis, governatore di *Nizza, fece credere ai nizzardi* che Vittorio Emanuele li abbandonava, li pregava di darsi alla Francia. E il plebiscito, preparato con grand'arte dal Lubonis, riuscì favorevole alla Francia.

Vittorio Emanuele, pronunziando il discorso d'inaugurazione della nuova legislatura alla quale intervenivano i deputati delle nuove provincie, arrivato al punto in cui annunziava la cessione di Nizza e Savoia, a stento potè trattenere le lagrime, la sua voce tremava! I deputati, comprendendo come il Re *soffrisse* in quel momento, si alzarono con moto unanime in piedi gridando: *Viva il Re.*

Il re comprese tutta la delicatezza di quel *grido*, si *rimise e continuò*.

In un altra memorabile seduta, Giuseppe Garibaldi fieramente interpellava Cavour sulla cessione di Nizza dicendogli che gli antenati di Vittorio Emanuele avevano preso impegno che mai non avrebbero abbandonate quelle popolazioni. Ma Cavour difendendo la ragione di Stato, la vinse su Garibaldi, il quale abbandonò fremente Torino per recarsi a Genova dove già si preparava la meravigliosa spedizione di Nizza.

Noi dobbiamo un ringraziamento a *Vittorio Bersezio* che con *invidiabile* imparzialità, con calore e con evidenza, di frase ha fatto rivivere nel suo libro una pagina di storia la quale, forse, un giorno sarà destinata ad avere un seguito per narrare come nella storia dei popoli siano nulli certi trattati non approvati dalla coscienza popolare. E quello della cessione di Nizza fu soltanto imposto dal monarca francese.

F. Musso

Intorno all'Editto sulla Stampa

A Parma è avvenuto questo.

Un giornale del partito moderato, l'*Italia Centrale*, processato per diffamazione nella persona del gerente e del suo direttore, fu condannato per ingiurie solo nella persona del gerente — e fu assolto il direttore.

Durante il processo però, uno degli avvocati del querelante, valendosi del così detto diritto della toga, attaccò vivacemente il direttore, il quale non era presente all'arringa.

Il giornale, con un *articolo anonimo*, rispose a sua volta vivacemente all'uomo togato.

Di qui una querela per *diffamazione* e ingiuria da parte dell'avvocato.

Ma non è questo antefatto che ci preme.

Ci preme invece questo, che sulla querela dell'avvocato, il giudice istruttore ha citato *i compositori del giornale* per sapere, se autore dell'articolo querelato era stato il direttore — e questo ci preme perchè si tratta di vedere, se, data la legge sulla stampa, come l'abbiamo, questo sistema d'istruttoria possa ammettersi.

Intendiamoci bene.

Non noi siamo teneri dei privilegi e ricordiamo in prova che, quando il giudice istruttore d'Ivrea andò a fare una perquisizione nello studio di un *avvocato*, perchè *aveva avuto* notizia che là c'erano dei corpi di reato, vale a dire delle cambiali querelate di falso e là nascoste da un imputato, protestammo *contro tutti* che bene era stata fatta la perquisizione, perchè nessun codice dà agli avvocati il privilegio di essere depositari di corpi di reato e di vantare una specie di diritto d'asilo di fronte all'autorità inquirente, avendo essi il solo diritto di non essere costretti a deporre sopra fatti *a loro riferiti* da un loro cliente.

Diciamo ora di più.

Siamo così avversi ad ogni sorta di privilegi, che biasimiamo quello sancito dallo sdentato *Editto sulla stampa*, e cioè *che debba essere colpito* un inconscio gerente per le colpe degli altri.

A noi questa disposizione, che a molta gente, la quale si pasce di vento, par liberale, ha fatto sempre l'effetto del *cambio*, che fino a pochi anni fa era ammesso a favore delle persone abbienti, le quali, non avendo piacere di assoggettarsi al servizio militare, avevano il diritto di mandare sotto le armi in vece loro un povero diavolo — carne da cavallo, solo sborsando dei denari!

Così, per la stampa, il povero gerente è pagato per fare il servizio delle responsabilità create da altri.

Vero è che gli orecchianti dicono essere questo una garanzia della libertà *di stampa, perchè, essendovi una testa* di legno che risponde, gli *intellettuali* possono esercitare *liberamente* e senza timori il controllo sui pubblici poteri.

Ma a noi si è sempre ficcato in mente questo dilemma: o chi scrive sul giornale e vuole esercitare il controllo sui poteri pubblici sa di dire cose vere e giuste, ed allora non deve avere difficoltà ad assumere lui la relativa responsabilità — o le cose ch'egli dice sono false od inique, ed allora è altrettanto iniquo che l'autore stia appiattato nell'ombra o sia buttato a mare chi assume il *cambio* per lui.

Perciò, abbiam sempre pensato e pensiamo che in questo l'Editto sulla stampa è ai *tempi nostri* qualche cosa d'impossibile, e abbiamo sempre pensato e pensiamo che in ogni articolo di giornale deve essere firmato, come in Francia, o col cognome, o che fa lo stesso, con uno pseudonimo, che identifica la paternità, così che non avvenga ciò che ogni giorno avviene anche in qualche giornale che si dice liberale, che un serpentello velenoso possa strisciare in tutto il giornale senza esporre la testa alle mazzate altrui.

Premesso questo però, a proposito di quello che dovrebbe essere, ragionando su quello che è, dobbiamo pur ricordare che, pel nostro Editto sulla stampa, è per presunzione di legge responsabile il *gerente e solo può essere colpito l'autore* di un articolo *se sia sottoscritto nell'articolo incriminato (art. 47)*.

Se sia sottoscritto nell'articolo, dice la legge; dunque, se l'autore non si manifesta da sè, potrà forse essere lecito di fronte alla legge quale è, e che si vuole confermare come arca santa, una istruttoria, e interrogare i compositori;

del giornale, com'è avvenuto a Parma, per sapere chi è l'autore dell'articolo?

Ma è ridicolo rispondere di sì.

E ciò è tanto vero che i Tribunali non ritengono ormai più responsabile *penalmente* neppure il Direttore che ha firmato in calce al giornale, appunto perchè se il Direttore è sottoscritto nell'articolo incriminato, e solo lo si ritiene responsabile *civilmente*, perchè non ha impedito la pubblicazione dell'articolo.

Andare dunque nel cuore del giornale per scrutare che cosa vi si fa e non vi si fa, quando la stessa legge mette all'uscio il gerente, come un carabiniere che vieta di entrare, è una cosa che non può ritenersi possibile, e poichè si è perfino veduto un deputato radicale di Torino, l'on. Merlani, far citare gente del giornale per stabilire che una data persona era il direttore, una parola era pur necessario dirla — senza isterismo e solo con un gramma di ragionamento.

Così l'*Usciere* della *Lombardia*.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Settembre (1828). Il Patriarca Pagano esige una contribuzione nel contado del Friuli onde poter opporre un grande esercito a Enrico Carintiano che dicevasi dovesse scendere in Friuli.

×

Un pensiero al giorno.

La vita è un monte che si ascende sudando e si discende precipitando.

×

Cognizioni utili.

Nel caso di punture d'insetti, come vespe, api, calabroni, zanzare, ecc. non si forma nessun gonfiore alla parte offesa, ove si applichi alla medesima subito un pezzo di cipolla, tenendovelo per pochi minuti.

×

La sfinge. Monoverbo.

V T

Spiegazione del monoverbo precedente. CONTRAPPUNTI (*con tra p punti*)

×

Per finire.

Al ballo.

— Ecco... quella bella signora che balla con tanta grazia, è mia moglie.

— Me ne sono accorto, perchè ella or ora passandovi vicino, ha voltato la testa dall'altra parte.

Penna e Forbici.

DALLA PROVINCIA

Feste Zoruttiane a Cividale.

Cividale, 19 settembre.

Il nome di Zorutti non fu, a voler dire le cose come *sono*, che un *pretesto* per dare una serie di spettacoli che attirassero gente nella nostra città. La meschinità del ricordo marmoreo dedicato al *Poeta*, già dal vostro giornale più volte deplorata, ne è prova evidente.

Ad ogni modo poichè, per un motivo o per l'altro, queste *feste si faranno*, parliamone.

Il *clou* delle imminenti feste cividalesi sarà senza dubbio la gara del tiro a segno, per la quale interverranno le rappresentanze e i migliori tiratori di tutte le Società della Provincia.

Da parecchi giorni la cittadinanza ammira nelle vetrine del signor Podrecca, la ricca mostra degli interessantissimi premi destinati a questa gara. Un fucile a percussione centrale, un *remontoir* d'oro, tre *remontoirs* d'argento, una spilla d'oro, 6 medaglie d'oro ed 8 d'argento. Mi pare che premi ce ne siano in abbondanza e per tutti i gusti.

La benemerita *Presidenza* della Società fa preparare il campo di tiro e riattare la poetica via che vi conduce; via ben conosciuta dal vostro Direttore amantissimo delle soavi melodie degli usignuoli che in primavera popolano quei boschetti. (*)

Sul campo di tiro per quel giorno il signor Zoldan attiverà un servizio di trattoria, che nulla lascierà a desiderare.

Insomma la *Presidenza* del tiro a segno ha pensato a tutto ed ha condotto a termine colla massima lode i preparativi per questa festa dell'armi, e gliene va data piena lode.

Occuperà il secondo posto nella serie delle feste la esposizione mandamentale bovina, che *promette riuscire* interessante per numero e qualità degli animali che vi concorreranno.

Per l'Opera le prove proseguono attivamente, e ci si dice che promettano una buona esecuzione. Gli artisti sono già sulla piazza e giovedì venturo si avrà la prova generale. Vi terrò informati dell'esito.

Quanto alle feste propriamente dedicate a Zorutti non mette il conto di parlarne perchè non sono che una copia, meschinissima copia, di quelle già fatte a Udine e a Gorizia lo scorso anno. Quello che salverà la commemorazione dal ridicolo, sarà il discorso del Caprin che riescirà certo degno dell'ispirato e dotto autore delle *Pianure Friulane*. Bisogna dire il vero che la Commissione ha avuto la mano felice nella scelta dell'oratore. Così si potrà dire che almeno questa l'ha indovinata.

Altre notizie importanti in paese non si hanno, perchè l'attenzione è tutta concentrata sulle feste, e queste fanno dimenticare anche l'aumento dei redditi di ricchezza mobile, pei quali si fece già tanto chiasso contro l'Agente. Erano fuochi di paglia!

Franco

(*) Briccone!

* * *

A proposito di queste feste il *Corriere di Gorizia* scrive egregiamente nel suo numero di ieri:

« .... Non possiamo pensare senza emozione e senza rimpianto che sieno passate le bellissime giornate che nel nome di Pietro Zorutti, il Poeta del Friuli, *si festeggiarono l'anno scorso* a Lonzano, a Gorizia ed a Udine.

Le date 18 settembre, 26 e 27 dicembre 1892, rimarranno sempre nel pensiero e nel cuore di quanti vi fecero così larga provvista di gioiosi e toccanti ricordi.

Volgeva ieri un anno appunto da quando il friulano pellegrinaggio saliva il colle di Lonzano, e dalla bocca dell'egregio avvocato Venuti venivano le eloquenti parole, e cadeva la tela che celava la lapide posta a perenne ricordo sulla casa del Poeta.

Si rivede il patriarcale tinello, la vasta stanza dove egli nacque, si ritrovano in folla le memorie.

Ci vediamo tutti quanti eravamo raccolti nel granaio dalla buona ospitalità del signor Macorig, e dallo zelo di tanti giovani tramutato in rustica eppur tanto piacevole *sala à manger* che certo per l'allegria nulla aveva da invidiare alla più brillante di marmorei palazzi. E la vena dei brindisi; e le calde parole, e i fraterni saluti, tutto ritorna al ritornar della data per sempre bella e memoranda in cui il Friuli onorava il suo Poeta.

Gorizia e Udine degnamente portarono poscia ognuna la loro pietra commemorativa a quell'indelebile monumento di ammirazione e di gratitudine dei Friulani.

Domenica 24 corr. sarà poi la volta di Cividale. Cividale la bella, la forte la città di Giulio e di Paolo Diacono, chiuderà la dolcissima ghirlanda delle feste zoruttiane.

E ben è giusto che Cividale che ebbe tutto l'amore del Poeta, della quale egli disse:

> Citâd pìzare sì, ma gloriose
> Parcè che è stade di tante int famose
> Che vivarà ne la posteritâd;

e che più sotto gli faceva esclamare con passione:

> O' benedis i amis di Cividat
> E in che fregul di vite che mi reste,
> Dirai con glorie: La me patrie è cheste!

abbia il vanto di chiudere il ciclo delle onoranze friulane a Pietro Zorutti. Fino da sabato queste avranno principio, ma sarà domenica la giornata in cui con discorsi d'illustri oratori, con l'inaugurazione di una lapide commemorativa, con banchetto, luminarie, spettacoli d'Opera, si ravviveranno in una gran festa zoruttiana conclusionale tutti i buoni e cari ricordi delle varie che l'hanno preceduta ed alle quali essa servirà di brillante suggello.

Monumento più d'ogni altro imperituro e sacro a quella coltura che ebbe nello Zorutti una splendida illustrazione dell'intero Friuli, sarà poi quella fondazione scolastica che capitalizzata fino dalla prima oblazione, verrà cogli anni ingrossandosi e darà incentivo a nuovi studi, a nuovi studiosi, e forse a nuovi arguti poeti. »

Agente delle imposte traslocato. Il signor Bianchi Stefano, Agente delle imposte a Cividale, è stato traslocato a Domodossola in provincia di Novara. A Cividale andrà il signor Steffanutti Egisto, ora Agente a Palmanova.

CHIACCHIERE PORDENONESI

XX settembre — Libri in dono — Lavori pubblici — Un colpo... di grancassa.

19 settembre.

Ricorrendo domani il 23.mo anniversario della breccia di Porta Pia, la Giunta municipale ha pubblicato il seguente manifesto:

« *Cittadini!*

Domani ricorre il 23 mo anniversario dacchè *Roma* è stata salutata *Capitale d'Italia*.

Questa data memorabile ricorda ad ogni italiano il grande avvenimento che corona l'epopea del nostro riscatto, e ne eleva l'animo a ideali di libertà.

Col grido di *Viva Roma intangibile* confermiamo ancora una volta la nostra esultanza per la caduta del potere teocratico e pel trionfo della libertà entrata a *Roma* per la breccia di *Porta Pia* ».

* * *

Il signor Pietro Tomasella, Presidente ff. della Società fra Agenti, ha dato in dono varie opere alla biblioteca della Operaia.

Questa biblioteca è insufficiente alla richiesta dei molti lettori operai, ed è un vero peccato, in vista appunto della buona volontà di dilettarsi istruendosi da parte degli operai stessi, ond'io auguro che la generosa azione del signor Tomasella abbia a trovare molti imitatori.

* * *

Si lavora alacremente per il riatto dei ciottolati nelle vie interne della città, e n'era tempo, perchè, specialmente in certi punti, oltr'essere un'indecenza, parevano un aculeo, una vera maledizione pei poveri piedi guarniti di calli.

* * *

A proposito! Saranno sette anni e più, contate se sono pochi, che l'on. Municipio dava l'incarico all'ing. Luigi Salice di presentare un progetto pel riatto del corso Garibaldi che ne ha proprio bisogno. Ma il progetto è ancora un pio desiderio. E perchè l'egregio ingegnere si è assunto tale incombenza, quando non aveva da sollecitamente disimpegnarla?...

Faccia almeno adesso quello che non ha fatto in tanti anni! Gli è molto probabile che quando si avrà proceduto al riatto del corso Garibaldi, il signor Giovanni Toffoli abbatta quel preadamitico poggiuolo di legno che si vede in piazza Cavour, di cui non ne è certo un abbellimento, per ridurre la sua casa come l'esigenza della località e dell'estetica esigono.

Mi raccomando dunque!

Il Cronista.

Una risposta in ritardo al signor V. N. di Cividale

Solamente ier sera è stata richiamata la nostra attenzione sopra una corrispondenza cividalese comparsa nella *Patria del Friuli* di mercoledì 13 corrente, nella quale un signore *V. N.* si occupa poco benignamente dei fatti nostri. Siccome non abbiamo il cambio colla celebrata *effemeride*, non è difficile che qualche suo articolo ci sfugga; anzi, se dobbiamo dire la verità, ce ne lasciamo sfuggire il più possibile, perchè grazie a Dio non abbiamo bisogno di oppiati per dormire regolarmente e tranquillamente i nostri sonni.

Il signor *V. N.*, dunque, in quell'articolo si permette sul conto nostro dei giudizî che per essere indulgenti chiameremo azzardati.

Riassumiamo brevissimamente i fatti.

Nella mattina del sabato 9 corrente il nostro redattore che ha l'incarico di recarsi all'ufficio di Questura ad assumere le solite notizie della cronaca provinciale e cittadina, seppe che a Cividale erano avvenute certe dimostrazioni pubbliche di operai, ch'erano stati licenziati da due fabbriche, avendo il proprietario di esse, cav. Gabrici, ritenuto di non poter continuare il lavoro in seguito agli ultimi accertamenti biennali dell'Agente delle imposte sui relativi redditi di ricchezza mobile.

Tornato dalla Questura in Redazione, il nostro redattore stese una cronaca su quelle dimostrazioni, intitolandola: « *Fra i due litiganti.... gli operai godono* »; e narrando che i dimostranti fra le altre grida emettevano anche quella di *viva il cavaliere*, grido *raccolto, oltrechè* da tutti i presenti, anche dai rr. carabinieri, che ne fanno menzione nel loro rapporto all'autorità superiore.

Ora, che cosa si sogna di scrivere il signor *V. N.* in quella sua corrispondenza dedicata agli ultimi aumenti sulla ricchezza mobile nel Mandamento di Cividale?!

Ecco le sue testuali parole:

« Cadono le maligne insinuazioni di « un articolo apparso sul *Friuli: fra i* « *due litiganti gli operai godono*, facendo apparire il Gabrici un tirannello « che cercasse di approfittare della chiusura de' suoi stabilimenti per non pagare i suoi operai.

« Può ben sottolineare quanto vuole « l'articolista del *Friuli* la parola *cavaliere*, che il Gabrici lo è in tutta « l'estensione del *termine*, e per i modi « cortesi e per le benemerenze verso « il paese che lo ama e lo stima come « uno dei migliori suoi concittadini ».

Ora domandiamo noi, che cosa c'era di *maligno* in quel titolo che in forma ironica, perchè fosse più efficace, non faceva che constatare una dolorosa condizione di fatto?

A noi non importa ora di indagare se avesse ragione l'Agente a tassare come ha tassato, o il cav. Gabrici a ribellarsi: ci basta di stabilire che fra i due era sorto un conflitto, del quale fu conseguenza — necessaria o no — la sospensione dal lavoro in due opifici, per cui un centinaio di operai *godevano* il *vantaggio* di essere disoccupati, e quindi senza salario, ossia senza pane. Come si fa a chiamare *insinuazione* questa *constatazione* precisa, precisissima?

Non saremmo stati *maligni* — ma semplicemente *giusti* — nemmeno se avessimo anche detto, che — *prima di* ricorrere a precipizio all'estremo espediente di chiudere le fabbriche per la gravezza ritenuta insopportabile di una tassa che sarebbe da pagarsi appena nell'anno venturo — il cav. Gabrici avrebbe dovuto esperire le vie legali ricorrendo alla Commissione mandamentale e quindi occorrendo a quella provinciale. Se il signor *V. N.* è per caso un legale, dovrà riconoscere meglio di chi non lo è, che questa sarebbe stata la via naturale e la più conveniente.

Il signor *V. N.* non ci venga poi ad insegnare che il cav. Gabrici è *cavaliere in tutta l'estensione del termine.*

Lo sappiamo, nè qualche suo colpo di testa gli toglie questo carattere. È il signor *V. N.* che lo offende, semplicemente supponendo che altri ne possa dubitare. Il nostro redattore ha sottolineato, ossia *virgolato*, senza alcuna *maligna* intenzione la parola *cavaliere*, nient'altro che per indicare con precisione quale era il grido degli operai dimostranti. Anche il *Giornale di Udine* nella sua cronaca di quella dimostrazione (n. 214, del medesimo giorno 9 settembre corrente, in capo alla prima colonna della terza pagina) sottolineava i viva *al cavaliere*. Dovremo dunque dire che fu *maligno* anche il *Giornale di Udine*?

Noi ci abbiamo messa tanta *malignità* in questa faccenda, che abbiamo condannato al cestino una corrispondenza che se ne occupava, quantunque ci sembrassero molto giusti i commenti coi quali colpiva quelli che a Cividale se *la sono presa così calda, non tanto contro* la ricchezza mobile, quanto contro la *persona* dell'Agente.

E prima di lasciare il signor *V. N.* — al quale abbiamo voluto rispondere sebbene in ritardo non per altro se non perchè dai *benigni* il nostro silenzio non fosse interpretato come una implicita confessione di colpa e d'impotenza a difenderci — gli vogliamo consigliare la meditazione delle seguenti parole che abbiamo trovato l'altro ieri in un giornale liberale e dei meglio fatti d'Italia: *Il Resto del Carlino* di Bologna; il quale occupandosi appunto degli ultimi accertamenti biennali sui redditi di ricchezza mobile, dice:

« Gli accertamenti del genere di quello « a cui accenniamo, si compiono ogni due « anni, e non è raro il caso che suscitino lamenti. *La rendita fa piacere a* « *tutti, ma la tassa su di essa non è* « *altrettanto gradita.*

« Non v'è sistema più adatto per far « gridare le persone, di quello di ferirle « nella borsa. **Non sempre però lo strillo** « **è in proporzione della ferita.**

« *I pesci grossi*, salvo quelli che vivono nelle acque chiare e trasparenti, « sì che non possono nascondersi, *hanno* « *talvolta modo di rompere le maglie* « *della rete tesa loro dall'Agente, e* « *spesso riescono a deporre le ova d'oro* « *al sicuro. E quelle chi le pesca?* »

Una « Corriera » che serve male

Scrivono da Travesio:

La corriera postale Spilimbergo-Travesio-Clauzetto lascia molto a desiderare per il suo orario di partenza da Spilimbergo. Si domanda perchè essa parta poco prima che arrivi l'ultima corsa da Spilimbergo, e perchè non potrebbe attendere anche questa corsa, trattandosi soltanto di pochi minuti, cosa che sarebbe utilissima per i passeggieri e per la corrispondenza.

I sindaci interessati, che vogliono tutelare gli interessi del loro paesi, e in specialità quel di Travesio, dovrebbero far modificare l'orario, cosa che costerebbe solo un po' di buona volontà e che sarebbe di molto utile.

Tra zio e nipote. Venne arrestato il pregiudicato Paolo Rovere di Meretto di Tomba, il quale per futili motivi d'interesse venuto alle mani col proprio zio Valentino Di Bernardis, gli produsse con arma da taglio lesioni in varie parti del corpo, guaribili in giorni dodici.

Incendi. A Barcis si manifestò il fuoco nella montagna Ruarza con un danno per l'amministrazione comunale di lire 600. La causa si ritiene accidentale.

— A Canova di Sacile prese fuoco il casolare di Lorenzo Tonin con un danno non assicurato di lire 250. In tale circostanza la moglie del Tonin, certa Santa Bessega riportò ustioni guaribili in giorni venti. L'origine dell'incendio si attribuisce alla rottura accidentale di un lume acceso davanti un'immagine sacra.

CRONACA CITTADINA

XX SETTEMBRE

Ricorre oggi la data più memoranda nei fasti del risorgimento italiano ed in quelli pure che narrano le conquiste del mondo civile, perchè se colla caduta del dominio temporale dei Pontefici, l'Italia ebbe la sua Capitale e la supremazia della podestà laica nello Stato laico, la intera società civile vide il tramonto di una delle forme di oppressione che più tristemente funestarono i popoli.

A Roma si volge in questo giorno più intenso il pensiero degl'italiani, col virile proposito di voler conservata eternamente alla Patria tanta conquista, malgrado le cupidigie e gli attentati sacrileghi degl'interni nemici.

— Oggi gli edifici pubblici e parecchie case private hanno esposto la bandiera nazionale. È strano e non è bello che le truppe non festeggino questa data, almeno esponendo le bandiere sulle caserme.

— La Società dei Veterani e Reduci ha deposto una corona sul monumento a Vittorio Emanuele ed una su quello a Garibaldi. Come di consuetudine ha luogo inoltre la distribuzione dei sussidi ai soci più poveri.

Ricchezza Mobile. Un esercente ci scrive:

Leggo nel *Giornale di Udine* d'oggi un articolo relativo al fiscalismo dell'Agenzia delle imposte, che se dicesse il vero meriterebbe tutta l'attenzione dei commercianti ed industriali colpiti dall'ultimo aumento della ricchezza mobile.

Dal tenore di esso articolo risulterebbe che il contribuente deve reclamare entro i 20 giorni dalla pubblicazione e che l'Agenzia non fa notificare a tempo opportuno i relativi avvisi personali.

Se questo fosse vero, la condotta del signor Agente sarebbe veramente molto *abile* per trarre in inganno i contribuenti. Ora io credo sarebbe buona cosa che il *Friuli* spiegasse come stiano veramente le cose.

(segue la firma).

Sebbene poco pratici in materia dobbiamo dire che il nostro egregio confratello è ieri caduto in errore, perchè è notorio che il contribuente ha diritto o di fare i propri reclami alla Commissione comunale o di venire ad un accordo coll'Agente delle imposte, entro i 20 giorni dalla notificazione personale dell'avviso *di aumento. Ciò è sancito* dalla legge, art. 39, e dal regolamento, art. 83.

Per quante pubblicazioni collettive si facciano e all'albo del Comune ed all'Agenzia, queste non hanno alcun effetto legale, mentre il contribuente è garantito dal testo della legge, che nessun aumento può colpirlo se non riceve un avviso personale al proprio domicilio, e da quel giorno decorre il termine di 20 giorni per poter accordarsi coll'Agente o ricorrere alla Commissione.

Cade quindi il concetto che vi possa essere di mezzo l'*abilità* dell'Agente nel trascurare l'intimazione dell'avviso personale; e noi crediamo anche di poter dire che, sebbene in materia d'imposte nel beato Regno d'Italia non ci si badi tanto pel sottile, pure non è ammissibile che nè qui nè altrove, per la stessa dignità dei pubblici funzionari, si sia mai giunti a tendere simili tranelli ai contribuenti.

Teatro Nazionale. La Compagnia Reccardini, questa sera rappresenterà: *Le 99 disgrazie di Arlecchino e Facanapa*, commedia, con due balli.

Il comm. Stringher. La *Gazzetta di Venezia* pubblica una corrispondenza da Roma del deputato V. Riccio, col titolo *Il nuovo scandalo.*

Il corrispondente, dopo di aver parlato dell'ultimo gravissimo fatto nel quale sono implicati Castorina e Gallina, e di aver accennato al modo col quale quest'ultimo era giunto al posto che ora occupava, così scrive:

« Vi era alle finanze, come ispettore generale delle gabelle, un veneto intelligente, colto, competentissimo, forse l'uomo più competente d'Italia in quella materia così difficile e minuta, il comm. Stringher. Egli ha sempre resi servigi importanti al paese nella conclusione dei trattati di commercio. La sua fama di scrittore è pari alla competenza in materia tecnica. Lo rispettavano e lo rispettano tutti, a cominciare dai ministri.

« Ebbene, il comm. Stringher fu costretto a lasciare il posto di ispettore centrale delle gabelle, passando in un altro ramo dell'amministrazione, nel quale non aveva pari competenza, per lasciare al comm. Gallina l'agognato ufficio ».

— A questo proposito leggiamo nel *Corriere della sera*:

« Per la direzione delle Gabelle ancora non si è trovato il titolare. Il comm. Bonaldo Stringher non intenderebbe nemmeno lui di assumere il gravoso ufficio dove sembra che una persona rigida dovrebbe combattere assai per vincere abitudini non lodevoli troppo radicate ».

Onorificenze a un egregio friulano. L'egregio architetto nostro concittadino prof. Raimondo D'Aronco, ch'ebbe incarico dal Governo ottomano di preparare un progetto degli edifici per una Esposizione nazionale turca — del quale lavoro ebbimo già a far menzione ripetutamente nel nostro giornale, — venne di *motu proprio* del Sultano nominato *colonnello e commendatore*.

Congratulazioni all'artista valentissimo per le meritate onorificenze.

I fiumi del Friuli. Al Congresso geologico nazionale d'Ivrea il prof. Taramelli fece una comunicazione interessante anche per i geografi, sopra certi fenomeni di deviazione del corso dei fiumi, osservati in Friuli.

Un'altra protesta contro il pagamento dei noli ferroviari in oro. L'Associazione dei commercianti ha spedito il seguente telegramma:

« *Ministro agricoltura commercio*

Roma.

L'Associazione industriale e commerciale del Friuli, deplora che una misura tanto grave qual'è l'obbligo dei pagamenti dei noli in oro, sia stata presa arbitrariamente da parte della Società ferroviaria, senza tener conto dei danni che al commercio ne derivano, chè, data l'attuale altezza dell'aggio valuta, la misura adottata non fa che inasprire ulteriormente il cambio.

Domanda

che la intempestiva misura sia sospesa e venga dato un congruo preavviso perchè la buona fede dei commercianti coll'estero non venga sorpresa ».

Una piccola coda a un dibattimento. La *Patria del Friuli* nella cronaca cittadina del 15 corrente, n. 220, pubblica poche linee relative alla ormai famosa causa Comessatti, sotto il titolo « *Caso di nullità* », per informare i suoi lettori, che, essendo stata nel dibattimento dimenticata dal Presidente la formalità d'istruire gli accusati, dopo gli interrogatori separati, di ciò che di volta in volta era stato fatto e detto in loro assenza, come prescrive la legge, si sarebbe incorsi in una nullità che porterebbe la necessità di un nuovo giudizio in altre Assise.

Noi abbiamo, a suo tempo, pubblicato il resoconto del dibattimento, e se la *Patria* vorrà leggerlo vi troverà registrato il pieno adempimento della formalità stessa, cosa che il resocontista non avrebbe potuto fare certamente se non fosse stata adempiuta.

Atti della Giunta provinciale amministrativa. *Seduta del giorno 16 settembre 1893.*

Approvò la deliberazione del Consiglio amministrativo del Civico Ospitale di Udine riguardante affranco di capitale a debito di Zanetti Andrea.

Idem idem a debito della Commissaria Piani.

Approvò la delibera del Consiglio amministrativo del Monte Pignoratizio di Palmanova riguardante affranco di livello a credito del locale ospitale civico.

Idem della Casa di Ricovero di Udine relativa all'aumento di stanziamenti nel bilancio 1893.

Idem dell'Ospitale di Cividale relativo allo svincolo della cauzione prestata dal Tesoriere sig. Giuseppe Venier.

Autorizzò i Comuni di Caneva, Paularo e Sutrio a depositare presso la Cassa di risparmio postale o presso quella di risparmio di Udine i fondi di cassa eccedenti i bisogni di ordinaria amministrazione.

Allo stato degli atti non approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Treppo Carnico riguardante concessione di piante ai fratelli Pietro e Sigismondo Morocutti.

Deliberò di invitare il Comune di Paluzza a versare presso la Cassa di risparmio Postale o quella di risparmio di Udine il fondo di cassa disponibile di lire 8000.

Respinse il ricorso dei signori Lesa e Zorzi contro la deliberazione del Consiglio comunale di Pasian di Prato che li dichiarò decaduti dalla carica di Consiglieri.

Accolse il ricorso del signor Degano Gio Batta di Pasian di Prato contro la proclamazione a consigliere del signor Zaninotto Vincenzo ed in riforma della deliberazione consigliare proclama eletto a tale carica il ricorrente sig. Degano Gio Batta.

Allo stato degli atti, deliberò di non approvare la deliberazione del Consiglio comunale di Paluzza riguardante utilizzazione di piante.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Resia relativa alla alienazione di fondo al sig. Buttolo Stefano.

Idem di Chions relativa all'accettazione di un mutuo di L. 5000 per far fronte ad alcune passività urgenti.

Idem di Marano Lagunare relativa alla cessione di area comunale ad un privato.

Idem di Latisana riguardante aumento di stipendio ad un impiegato Municipale.

Idem di S. Giorgio di Nogaro relativa all'affranco di un canone enfiteutico a debito dei conti Corinaldi.

Idem di Pontebba concernente diminuzione di affitto al conduttore della malga Gleria.

Autorizzò l'emissione di mandati d'ufficio a carico dei Comuni di Resia, Remanzacco e S. Pietro al Natisone per pagamento di spedalità.

Approvò il regolamento edilizio del Comune di Mereto in Riviera.

Approvò la delibera del Consiglio comunale di Feletto Umberto con cui vennero ratificati i provvedimenti d'urgenza della Giunta Municipale per pagamento di acconti all'assuntore dei lavori di costruzione del fabbricato scolastico.

Deliberò di tener ferma la decisione emessa precedentemente in ordine al dazio sulle farine applicato in Comune di S. Odorico.

Deliberò che venga assegnato al Comune di Paularo un breve termine per la produzione del progetto dell'acquedotto di Dierico ed ordinò lo stanziamento nel bilancio comunale della somma occorrente per tale lavoro sotto comminatoria di provvedimenti d'ufficio.

Decise di non emettere alcun provvedimento sul ricorso prodotto dal signor Zaro Domenico contro la Giunta Amministrativa in ordine al pagamento di indennità al Presidente del seggio elettorale.

Furto di cinque lire. Stanotte al Caffè Dorta un individuo pregiudicato, certo G. P., rubava lire 5 in monete di rame deposte provvisoriamente dal cameriere Napoleone Cavallari sopra una stufa di detto locale.

Sulla morte per avvelenamento del ragazzo Giovanni Campaner, da noi narrata nel numero di lunedì, riceviamo dal padre del disgraziato fanciullo alcuni dettagli; e cioè ch'esso era molto *convulsivo* in quel giorno fino dal mattino; che il croccante fu mangiato alle 3 del pomeriggio; che alle 7 circa cenò coi suoi genitori; alle 9 si coricò; alle 11 e 1/2 ebbe degli accessi di vomito; alla mezzanotte fu chiamato il medico D'Agostinis che arrivò prontamente ed ordinò le carte senapate. Il ragazzo però andò sempre peggiorando, ed alle 3 del mattino spirò.

Due satiri. Domenica scorsa di notte di ritorno dalla sagra di Paderno la ragazza Lucia Del Missier d'anni 19 abitante in vicolo Caiselli, veniva molestata da due sconosciuti uno dei quali le inferiva pugni, producendole lesioni sopra l'occhio sinistro dichiarate guaribili entro dieci giorni. I detti individui, le cui traccie sono note all'autorità di P. S. avevano tentato turpi violenze su quella ragazza, la quale gridando mise in fuga i due furfanti.

Ombrello trovato. Iersera in via Tiberio Deciani venne trovato un ombrello.

Chi l'avesse perduto potrà ricuperarlo presso la famiglia Rizzani che abita nella via stessa.

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti questa sera alle ore 7 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia Reale — Gabetti
2. Sinfonia « Re di Lahore » — Massenet
3. Waltzer « La fata del Danubio » — Strauss
4. Sestetto finale « Machbeth » — Verdi
5. Coro e sermone « I promessi sposi » — Ponchielli
6. Inno di Garibaldi — Olivieri

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Dorta Pietro*:

Gregorutti di S. Stefano lire 1, Battazzoni Metz Carlotta 2, Rigo Leonardo 1, De Poli fratelli 2.

di *Loi Domenico* di Pagnacco:

Cossettini-Cancianì Giulia lire 1.

di *Fracassi Ferrari Camilla* morta in Tricesimo:

Chiussi Giuseppe lire 1.50.

Appartamento d'affittare in via Prefettura, piazzetta Valentinis numero 4.

Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

D'affittare il terzo piano della casa in Udine angolo Mercatovecchio e via Pulesi n. 2.

Rivolgersi dal signor Giuseppe Fabris, via Cavour 34.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La stampa tedesca a favore dell'Italia

I giornali tedeschi si occupano del ribasso della rendita italiana. Dicono che sarebbe pure un interesse politico che il mondo finanziario tedesco si opponesse all'azione finanziaria della Francia contro l'Italia.

La *National Zeitung* dice che sarebbe deplorevole se si aiutassero in Germania i francesi a fare ribassare i corsi della rendita italiana.

Il *Tageblatt* raccomanda l'associazione delle Banche tedesche e inglesi per appoggiare il credito italiano.

Insuccesso del nuovo prestito russo

Il nuovo prestito russo di 200 milioni, sotto forma di conversione dei vecchi titoli, minaccia di far fiasco.

Si nota, a questo proposito, che dal 1888 la Russia ha emesso in Francia otto prestiti per la somma complessiva di circa 4 miliardi !!!

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 19 settembre.

L'andamento del mercato serico odierno, sebbene in monte sia una copia dei precedenti, ha lasciato però scorgere un numero maggiore di domande, le quali se non fossero vincolate ad offerte, basse e scemanti ogni giorno, avrebbero saputo dare un discreto contingente d'affari e rendere la giornata seriamente interessante.

In realtà essa non lo fu e le transazioni riuscirono assai poche, constatandosi che se qualche cosa fu fatto lo si deve nuovamente alla buona volontà del venditore.

Un particolare che riguarda l'aggio dell'oro: se questo aumenta, i nostri compratori non se ne danno per intesi; se invece cala, pretendono l'equivalente bon fico sul prezzo. È un sistema affatto egoistico di ragionare.

(*Il Sole*)

Antonio Angeli, *gerente responsabile*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *20 settembre 1893.*

	12 sett.	13 sett.	14 sett.	15 sett.	16 sett.	17 sett.	19 sett.	20 sett.
Rendita								
Ital. 5 % contanti ex coup.	93.50	93.60	93.60	93.40	93.40	93.40	93.37	93.10
» fine mese	93.57	93.67	93.55	93.50	93.45	93.45	93.30	93.15
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.1/2	96.75	97.—	97.1/2	97.—	97.1/2	96.—	92.40
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	311.—	309.1/2	311.—	311.—	314.—	305.—	311.—	307.—
» 3 % Italiane	294.—	294.—	295.—	291.—	294.—	293.—	291.—	291.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	494.—	493.—	494.—	494.—	492.—	491.—	492.—	491.—
» » 4 1/2	494.—	493.—	494.—	494.—	494.—	492.—	492.—	492.—
» 5 % Banco di Napoli	460.—	466.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	456.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	503.—	509.—	509.—	509.—	508.—	508.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale	1180.—	1156.—	1180.—	1240.—	1275.—	1170.—	1190.—	1180.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	259.—	259.—	260.—	261.—	260.—	259.—	259.—	260.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex coup.	636.—	636.—	637.—	635.—	636.—	633.—	634.—	632.—
» » Mediterranee	507.—	507.—	507.—	505.—	507.—	506.—	505.—	502.—
Cambi e valute								
Francia cheque	111.—	111.—	111.1/4	111.1/2	111.1/2	112.—	112.1/2	113.—
Germania »	134.1/2	137.—	137.1/2	138.15	138.—	138.1/2	139.15	139.1/2
Londra »	28.05	28.05	28.08	28.15	28.18	28.22	28.40	28.65
Austria e Banconote »	222.—	222.—	222.—	223.—	223.—	224.—	224.1/2	225.—
Napoleoni »	22.08	22.10	22.15	22.20	22.24	22.30	22.35	22.60
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	84.15	84.25	84.—	83.65	83.40	83.37	83.—	82.70
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Tendenza debole								

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 6.53 a.	10.04 p.	O. 10.45 a.	3.15 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	P.** 6.21 p.	9.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.35 a.

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	3.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.46 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.57 a.
M. 1.04 p.	3.35 p.	O. 1.23 p.	3.22 p.
O. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.21 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.30 p.	5.06 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.28 a.	O. 8.25 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.36 p.	O. 4.35 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.47 p.	M. 5.30 p.	1.20 a.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a. R. A.	8.52 a.
R. A. 11.10 a.	12.56 p.	11.— a. S. T.	12.30 p.
R. A. 2.35 p.	4.28 p.	1.40 p. R. A.	3.20 p.
R. A. 5.55 p.	7.42 p.	6.— p. S. T.	7.20 p.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

alla **VANIGLIA**
al **MUGHETTO**
al **GERANIO**
alla **MIMOSA**
ai **CENTOFIORI**

È il miglior sapone, finissimo, **igienico.** — Rende la cute morbida, trasparente e vellutata. — Conserva tutte le sue proprietà fino all'ultimo pezzettino. — È **economico,** durando il triplo in confronto di ogni altro sapone.

Il vero *Sapol* si vende dalla Ditta produttrice A. BERTELLI e C., Milano, a lire **1.25** il pezzo, più centesimi 50 per il porto; due pezzi lire **2.50** e 12 pezzi lire **12.50**, franchi di porto. — Ai medesimi prezzi il *Sapol* si vende in tutte le Farmacie, Drogherie, Profumerie, Chincaglierie o Negozi di Mode.

CAFFÈ MALTO

Non confondersi coll'Orzo abbrostolito

Nella fabbricazione brevettata del Caffè-Malto l'interno del grano riceve il gusto del Caffè naturale.

Caffè-Malto KNEIPP SALUTE GUSTO ECONOMIA

Il CAFFÈ-MALTO è la migliore e più economica **AGGIUNTA** al Caffè coloniale.

Il CAFFÈ-MALTO è il più igienico e più sano **SURROGATO** di caffè *Raccomandato da tutte le autorità mediche*

Vendesi presso tutti i droghieri e negozi di commestibili in tutt'Italia e Stati d'Europa

Compagnia Italiana di Caffè-Malto
MILANO

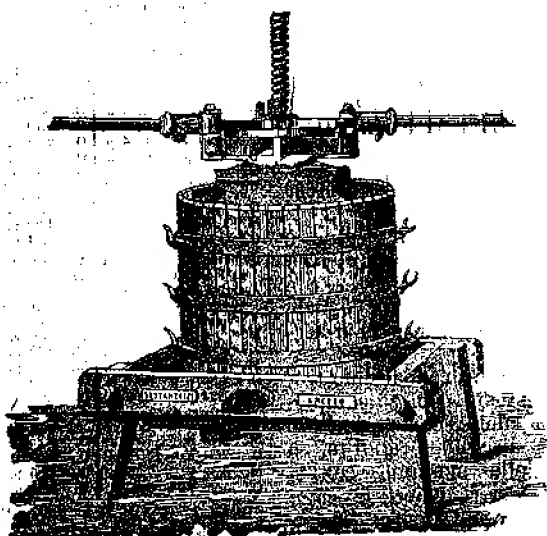
INDUSTRIA PAESANA

Premiate Fonderie - Officine meccaniche - BASTANZETTI - Udine - Arezzo
Fornitrici della Colonia Eritrea
FILIALE DI UDINE

TORCHI DA VINO

ultimo sistema
a doppia leva con vite ferro prima qualità, battuto al maglio.

Impossibile concorrenza

Solidità garantita

Il Magazzino in via Daniele Manin, ex S. Bortolomio, è sempre fornito di **Torchi** assortiti, a leva **semplice, multipla,** con base di legno, o ghisa, di tutte le grandezze.

Prezzi da non temere concorrenza.

Effetto garantito; rompendosi qualunque pezzo nella corrente annata, per difetto di costruzione, viene gratuitamente rifuso.

Deposito **Pigiatoi** per uve e **Macchine agricole-industriali** per ogni uso.

Tubi ferro-ghisa per acquedotti.

Corone Mortuarie

chiedere Catalogo alla Ditta
Amilcare Guarneri, Milano

Ai sofferenti di debolezza virile

COLPE GIOVANILI

ovvero

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che **soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza, ed altre malattie segrete** in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali.*

V. Edizione appena uscita alla luce di 320 pagine in 16° con incisione, che si spedisce raccomandato dal suo autore **P. E. Singer,** Viale Venezia, N. 28, Milano, contro vaglia postale, o francobolli, di lire 3 (tre), più centesimi 30 per raccomandazione.

TORD-TRIPÈ

Premiato all' Esposizione di Parigi 1889
CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPÈ**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Pacchetto L. **1.00**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

AGENZIA GENERALE D'AFFARI

Ufficio di collocamento

Enrico Giuliani e Vittorio Lenarduzzi
Udine - Via Daniele Manin N. 7 - Udine

Cercasi ragazzo apprendista per negozio manifattore.

Cederebbesi una Regia Privativa in città a condizioni favorevoli.

D'affittarsi per uso caffè, locali in un buonissimo paese di commercio nell'Illirico. Prezzi da convenirsi.

Giovane d'anni 22 cerca occuparsi in negozio pizzicagnolo.

Cercasi un farmacista che sia laureato per condurre una farmacia in provincia. Buone offerte.

Cercasi operaio che sappia lavorare al torchio piastre d'ottone ed argenterie.

Signorina tiene disponibile, presentemente belle camere ammobigliate con ingresso libero; darebbe anche pensione.

Cercasi una Citera da 28 a 32 corde di seconda mano.

Cercasi ragazza praticante per negozio chincaglie.

Giovane trentenne cerca occuparsi come scrivante presso ufficio avvocato o notaio; miti pretese.

Impieghi vari procuransi tosto ovunque.

Signorina di buona famiglia desidererebbe occuparsi presso distinta famiglia come damigella di compagnia.

Da cedersi un negozio pizzicagnolo bene avviato nel centro della città a condizioni favorevoli.

Da vendersi diverse casette, in diversi punti della città da L. 8000 - 6000 - 5000 - 4000 - 3000 - 2000 - 1500; prezzi da convenirsi.

Da vendersi un buonissimo pianoforte a coda per per lire 150.

D'affittarsi camere ammobigliate in tutti i punti della città; prezzi da convenirsi.

Trovansi disponibili Rappresentanti, Viaggiatori, Amministratori, Magazzinieri, Direttori, Cassieri, Segretari, Ragionieri, Contabili, Corrispondenti, Agenti di campagna ecc. Serie referenze.

Giovane ventenne, con licenza d'istituto tecnico e con diploma di perito, cerca di occuparsi presso una ditta commerciale per la tenitura di registri e corrispondenze; miti pretese.

Da cedersi in provincia negozio pizzicagnolo bene avviato a condizioni da convenirsi.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della cute quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.40.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

IL RE DEI PURGANTI

Questo nome di Re dei Purganti dato all'OLIO DI RICINO, privo dell'irritante EMETINA, è incontestabilmente dovuto a quello prodotto dalla benemerita Fabbrica I. G. Schmidt di Legnago.

Potente per effetto purgativo, detergente e non irritante, purissimo, bianco, leggero, facile a prendersi, non disgustoso al palato, l'OLIO DI RICINO SPECIALE ITALIANO evita ogni dolore di ventre e vince tutti senza eccezione gli altri purganti.

Usasi a dosi di circa 20 a 25 grammi per adulti ed un flacone può servire per due dosi.

Vendita al pubblico in flaconi e mezzi flaconi.

Deposito in tutte le buone farmacie d'Italia e dell'estero.

In Udine presso le Farmacie Comelli F. e Fabris A. pel dettaglio

Cent. 80

UNA BOTTIGLIA DI **Acqua** DELL' **Eremita** VALE **Cent. 80**

infallibile per la distruzione delle **Cimici.** — Le Bottiglie con relative istruzioni si vendono all'Ufficio Annunzi del giornale il « Friuli » Via della Prefettura num. 6, Udine.

Volete la salute??

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente

DI FELICE BISLERI
MILANO
Filiali: **Messina - Bellinzona**

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO-CHINA-BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di **Nocera Umbra,** Seltz e Soda. Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti, all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi droghieri, farmacie e bottiglierie.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente Liquore

a prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di seltz, col vino, ecc.
Il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori

Medaglia d'argento dorato all'Espos. Reg. Veneta 1891 in Venezia
LA PIÙ ALTA RICOMPENSA

Il più preferibile avanti i pasti

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 2.50.

Si vende presso **l'ufficio Annunzi del giornale il FRIULI, Udine,** Via Prefettura n. 6.